



Le disposizioni della Manovra in materia di energia non raggiungono gli obiettivi posti

Con il Maxi emendamento alla Manovra finanziaria è stato approvato l'emendamento 45.2000 del all'articolo 45 della manovra, con cui viene ripristinato l'obbligo di acquisto da parte del Gse dei certificati verdi (Cv) invenduti. Quanto all'obbligo di ritiro dei Cv in scadenza (articolo 2 comma 149 della Finanziaria 2008), l'emendamento prevede a partire dal 2011 uno sconto del 30% sul prezzo di ritiro rispetto a quanto spenderà il Gse nel 2010.

Le imprese accolgono con favore tale correzione rispetto alla proposta iniziale poiché in parte corregge l'anomalia legata ad un eccesso di offerta dei Cv sulla domanda che porta ad una riduzione del prezzo del Cv.

Rimangono però delle perplessità legate alla previsione di costituire un fondo per interventi nel settore della ricerca e dell'università con le risorse derivanti dalle risoluzioni dei contratti CIP6/92. Questo come evidenziato anche dall'Autorità per l'energia, di fatto, potrebbe rappresentare l'istituzione di una nuova imposta, certamente poco trasparente che graverebbe sulle bollette delle imprese.

Tali disposizioni vanno quindi in una direzione diversa da quella proposta: si ottiene, infatti, solo una minima riduzione parziale dei costi in capo alle utenze e si crea confusione sulle finalità degli oneri che si andranno a pagare.

Come Confederazione rappresentativa delle PMI riteniamo, quindi, necessaria una revisione completa del meccanismo dei certificati verdi che riduca gli oneri generali del sistema elettrico e contemporaneamente sia efficiente ed efficace nel fornire supporto alle imprese operanti nel settore e contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di produzione da fonte rinnovabile come richiesto dall'UE.

NOTA Esplicativa

ART 45 - Disposizioni in materia di Certificati Verdi e di Convenzioni CIP6/92

Il DDL n. 2228 contenente misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica con l'articolo 45 propone delle disposizioni sui meccanismi di regolazione del mercato dei titoli denominati Certificati Verdi (CV) e la costituzione di un Fondo per il Ministero dell'Università per interventi nel campo dell'università e la ricerca con le risorse derivanti dalle risoluzioni anticipate delle convenzioni CIP6/92.

Il sistema dei CV

La remunerazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, diversi dalla produzione fotovoltaica, in Italia è basata su due componenti: l'energia elettrica ceduta alla rete e i Certificati Verdi (CV).

Il sistema dei Certificati Verdi si differenzia rispetto agli altri tradizionali meccanismi di incentivazione delle fonti rinnovabili (tariffe onnicomprensive, conto energia, CIP6) dal momento che la remunerazione dell'incentivo sulla produzione rinnovabile non avviene in forma amministrata, ma a seguito del riconoscimento prima e della vendita poi dei CV in sessioni di mercato, dove il prezzo si forma seguendo la logica della domanda e dell'offerta.

In base alle regole del sistema dei CV, i produttori e importatori di energia con combustibili fossili rappresentano i soggetti ad obbligo di acquisto dei certificati verdi oppure di immissione ogni anno di un quantitativo di energia rinnovabile pari a una quota delle proprie produzioni o importazioni convenzionali (per l'anno 2010 tale valore è pari al 5,3%).

Allo scopo di consentire una più efficiente allocazione delle risorse, viene prevista la possibilità per i soggetti ad obbligo di acquistare un equivalente numero di quote di energia rinnovabile prodotta da terzi: tali titoli sono per l'appunto i Certificati Verdi, che vengono scambiati all'interno di un apposito mercato, anche noto come Borsa dei Certificati Verdi.

È dunque evidente che il prezzo dei Certificati Verdi e la relativa remunerazione degli impianti di energia a fonti rinnovabili siano fortemente connesse con l'andamento di domanda e offerta.

Il mercato dei CV è soggetto però ad un'anomalia legata ad un eccesso di offerta sulla domanda che porta ad una riduzione del prezzo del CV.

Il crollo dei prezzi per mancanza di domanda nel meccanismo originario veniva attutito dal ritiro dei Certificati in eccesso da parte del Gestore dei Servizi Energetici (GSE) ad un prezzo definito. Tale sistema portava ad una stabilizzazione e regolazione del mercato di questi titoli evitando dannose speculazioni.

La precedente previsione dell'art. 45 nel DL 78/10, eliminava con effetto immediato il suddetto meccanismo di regolazione da parte del GSE, privando il mercato di questo fondamentale riferimento ora nella nuova formulazione tale meccanismo permane nel 2010 e viene ridotto il prezzo pagato dal GSE per il CV del 30% a partire dal 2011.

Il permanere di tale meccanismo non lascia come unica possibilità al detentore di CV la vendita sul mercato a prezzi molto bassi con l'impossibilità di far recuperare gli investimenti fatti ma fornisce delle piccole garanzie che danno stabilità al settore.

IL CIP/92

Gli incentivi Cip 6 sono strumenti nati nel 1992 per agevolare i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili e assimilate e, in base alla normativa vigente, i produttori con impianti soggetti alla convenzione cedono l'energia prodotta al GSE ad un prezzo determinato dalla somma del costo evitato d'impianto, del costo evitato di esercizio, manutenzione e spese connesse, dal costo evitato di combustibile e da un ulteriore componente incentivante correlata alla tipologia di impianto.

Tali meccanismi sono stati destinati nello specifico agli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da combustibili di processo o da combustibili fossili, come il gas naturale ed hanno agevolato diverse speculazioni nel settore andando ad incentivare le Fonti rinnovabili non propriamente pure.

In più occasioni come Confapi abbiamo denunciato tale speculazione che riguardava soprattutto i grossi impianti con costi in bolletta per tutti gli utenti.